

“Nel deserto”

Adorazione Eucaristica



Suore Carmelitane di S.Teresa

Guida: «La Quaresima è il tempo privilegiato del pellegrinaggio interiore verso Colui che è la fonte della misericordia. È un pellegrinaggio in cui Lui stesso ci accompagna attraverso il deserto della nostra povertà, sostenendoci nel cammino verso la gioia intensa della Pasqua. Anche nella “valle oscura” di cui parla il Salmista (Sal 23,4), mentre il tentatore ci suggerisce di disperderci o di riporre una speranza illusoria nell’opera delle nostre mani, Dio ci custodisce e ci sostiene. [...] La Quaresima ci vuole condurre in vista della vittoria di Cristo su ogni male che opprime l’uomo. Nel volgerci al divino Maestro, nel convertirci a Lui, nello sperimentare la sua misericordia, scopriremo uno “sguardo” che ci scruta nel profondo e può rianimare ciascuno di noi.» (Benedetto XVI)

Preghiamo insieme:

Ai tuoi piedi mi prostro

(Card. Raffaele Merry del Val)

Ai tuoi piedi, Gesù, io mi prostro,
e ti offro il pentimento del mio cuore
che si inabissa nella tua santa presenza.
Io ti adoro nel Sacramento del tuo amore;
desidero riceverti nella povera dimora
che ti offre l'anima mia.
Attendendo la felicità della Comunione sacramentale,
io voglio possederti in spirito.
Vieni a me, poiché io vengo a te, o mio Gesù!
E che il tuo amore infiammi tutto il mio essere
per la vita e per la morte.
Credo in te, spero in te, ti amo. Amen.

Nel deserto ...con Cristo

Lett 1: Anche Gesù ha sperimentato il deserto e la tentazione, non si è sottratto a nulla ed ha vissuto fino in fondo la sua umanità nonostante fosse figlio di Dio. Questo deve darci una grande consolazione e soprattutto ci invita ad entrare nel deserto con Lui, a non aver paura della fame, del freddo, dell’aridità spirituale, del sentirsi bisognosi di tutto. “Ti condurrò nel deserto e parlerò al tuo cuore” dice Dio per bocca del profeta Osea e queste parole il Signore le rivolge anche ad ognuno di noi

Lett 2: Lasciamoci condurre nel deserto per lasciarci sedurre dal Signore. Il deserto è il luogo del silenzio, della preghiera, della lotta contro satana. E’ il luogo della lotta ma anche della conversione, del ritornare a Lui con cuore puro, è il luogo della pace, nell’unione profonda con Lui... Ascoltiamo quanto ci dice il Signore attraverso il profeta Osea:

Lett. 1:

Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto
e parlerò al suo cuore.
Le renderò le sue vigne
e trasformerò la valle di Acòr in porta di speranza.
Là canterà come nei giorni della sua giovinezza,
come quando uscì dal paese d'Egitto.
E avverrà in quel giorno - oracolo del Signore -
mi chiamerai: Marito mio,
e non mi chiamerai più: Mio padrone.
Ti farò mia sposa per sempre,

ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto,
nella benevolenza e nell'amore,
ti fidanzerò con me nella fedeltà
e tu conoscerai il Signore (Os 2, 16-22).

Lett. 2:

Ecco l'attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Sono le parole dell'amante alla sua amata. Sono il desiderio potente e dolce dell'intimità, dello stare a tu per tu.

Sono le parole che Gesù ci sussurra. Quaresima, tempo favorevole. Il tempo giusto per riprendere in mano la nostra vita, per ritornare a Dio. Il tempo per distogliere la nostra vita dai molti idoli che ci seducono. Il tempo per riscoprire la gioia di essere cristiani, spalancare il nostro cuore, la nostra libertà a Dio.

Dio che è amore, non lascia mai le persone come le ha trovate: le illumina, le ispira, le consola, le converte, le trasforma.

Preghiera litanica

Gesù, dolcezza del cuore **Noi ti adoriamo**
Gesù, Fortezza del corpo **Noi ti adoriamo**
Gesù, splendore dell'anima **Noi ti adoriamo**
Gesù, prontezza della mente **Noi ti adoriamo**
Gesù, gioia della coscienza **Noi ti adoriamo**
Gesù, speranza vera **Noi ti adoriamo**
Gesù, lode altissima **Noi ti adoriamo**
Gesù, mia gloria suprema **Noi ti adoriamo**
Gesù, mio desiderio, **Noi ti adoriamo**
Gesù, mio Pastore, **cercami**
Gesù, mio Salvatore, **salvami.**
Gesù, Figlio di Dio, **abbi pietà di me.**

Silenzio adorante

Nel silenzio, lascio risuonare nel cuore questa preghiera:

Mi hai chiamato, Dio dei miei padri, ad uscire dalla palude del peccato perché volevi che io provassi la gioia luminosa di una prateria, ove è possibile giacere, saltare, correre e cantare.

Mi hai strappato dalla schiavitù antica per farmi vivere nella libertà. Ed io, o Signore, sono un uomo inquieto perché la libertà è una gioia, ma anche un tormento. Ad ogni passo sono costretto a scegliere fra il bene e il male, fra il peccato e la grazia, fra la tua parola e quella del maligno, fra la polvere delle stelle e il fango della terra. Quanta fatica, o Signore, hai messo nelle mie mani con la libertà!

Tu intanto stai in silenzio a guardare la mia libertà.

Stai a guardare le scelte che compio e i passi che faccio. Se cado, per una scelta sbagliata, con dolcezza mi rialzi e continui a guardarmi.

Se resto in piedi per una scelta giusta sorridi e continui a guardarmi.

Sei un Dio fuori di ogni immaginazione!

Vuoi che cammini da me
perché non sei né un dittatore o un plagiatore
e nemmeno un carceriere che impedisce ogni mio passo,
ma un Dio che ama solo e sempre chi è uomo libero
e si fa perciò responsabile di sé e degli altri.

In Paradiso ci arriverò perché voglio
e perché faccio quello che è necessario
e non perché ci sono costretto da te.
La mia libertà di scelta
è anche la grazia più bella che mi hai offerto
perché mi fa uguale a te, Dio,
appassionato amante della libertà. Amen. (A. Dini)

Canto

Ascoltiamo la Parola di Dio

+ **Dal Vangelo secondo Luca** (Lc 4,1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Non di solo pane vivrà l’uomo”».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano”; e anche: “Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”». Gesù gli rispose: «È stato detto: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Alcuni spunti per riflettere nel silenzio

Essere nel deserto non vuol dire sradicarsi dal mondo, ma più che mai portare le sofferenze e le contraddizioni della nostra società nel proprio cuore per presentarle al Signore. La Quaresima ci invita ad entrare in uno stato di conversione costante, perché continuamente possiamo ridire al Signore il nostro Sì, e crescere nella relazione con Lui. In questo tempo di silenzio e preghiera mettiamoci davanti a Lui con il cuore aperto e disponibile ad incontrarlo e soprattutto lasciarsi amare da Lui.

In questo tempo le circostanze, la Chiesa ci invita a riportare la nostra attenzione su ciò che è essenziale nella nostra vita, cercando di eliminare ciò che la contrasta o la svuota.

Rivedere, rinnovare, purificare la nostra fede e la nostra vita vuol dire sforzarsi di abbandonare piano piano tutto ciò che vi è di contrario all’espandersi della vita di Cristo in noi. Il Signore ci concede questi giorni per convertirci: non sciupiamo il tempo che egli ci dona e non rendiamo vane le sue cure!

Silenzio adorante

Canto:

Nel deserto... per unificare il cuore in Lui

Guida: Spesso il nostro cuore è diviso tra le preoccupazioni della vita quotidiana e la voce del Signore che ci chiama a seguirlo. Nella comunione con Lui, nell’ascolto della sua volontà, il cuore si fa docile, non si indurisce ma si unifica. Comprendiamo così che l’obbedienza a Dio non ci opprime, ma diventa docilità all’amore; comprendiamo la bellezza della nostra vocazione e rispondiamo al massimo delle nostre possibilità: è il tempo propizio per guardarci dentro, riprendere vigore, unificare le nostre forze in Lui.

Lett. 1: *Disse allora Gesù: “Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora saprete che Io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo. Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite”* (Gv 8, 28-29).

Lett. 2: Non voglio avere altra volontà che la tua, Signore. Con la tua grazia, Gesù, voglio cominciare una vita nuova nella quale ogni istante sia un atto di amore. (S. Teresa di Lisieux)

Guida: Preghiamo con il Salmo 118 ripetendo dopo ogni strofa: **Nel fare il tuo volere è tutta la mia gioia.**

Lett. Benedetto sei tu, Signore; mostrami il tuo volere.
Nella tua volontà è la mia gioia; mai dimenticherò la tua parola.

Rit. Nel fare il tuo volere è tutta la mia gioia.

Lett. Aprimi gli occhi perché io veda le meraviglie della tua legge.
Fammi conoscere la via dei tuoi precetti e mediterò i tuoi prodigi.

Nel fare il tuo volere è tutta la mia gioia.

Lett. Dammi intelligenza, perché io osservi la tua legge e la custodisca con tutto il cuore. Dirigimi sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in esso è la mia gioia.

Tutti: Nel fare il tuo volere è tutta la mia gioia.

Nel silenzio, adoro e rifletto

“Non indurite il vostro cuore, ma ascoltate la voce del Signore”(Mt. 4,17).

Queste poche parole delineano tutto il nostro cammino quaresimale.

Non indurire il cuore, cioè non sclerotizzarlo!. Sappiamo tutti come ogni sclerosi porta a paralisi. Qui in particolare si parla di paralisi del cuore che è la più grave di tutte, perché porta la morte. Un cristiano che ha il cuore indurito non è cristiano.

Per non indurire il cuore, dice Gesù, è necessario ascoltare la voce del Signore. Si ascolta bene nel silenzio. Il silenzio riconquistato dentro e fuori di noi.

Il chiasso che ogni giorno sopportiamo, ci porta lontano, ci disorienta, ci massifica, ci sclerotizza, ci indurisce il cuore appunto.

Imparare ad ascoltare il “suono del silenzio” (1 Re 19,12) significa donare vitalità al nostro cuore, elasticità, significa ritrovare forza e coraggio nel dono e nel servizio.

Infatti il silenzio ha la funzione di dare il giusto ritmo al dialogo con Dio, che chiede ascolto attento della sua Parola, e risposte concrete da dire e da dare con la vita

Canto

Nel silenzio, adoro e rifletto

Penitenza è trattare sempre con la massima carità il prossimo, a cominciare dai tuoi cari. È prendersi cura con la massima delicatezza di coloro che sono sofferenti, malati, afflitti. È rispondere pazientemente alle persone noiose e importune. È interrompere o modificare i nostri programmi quando le circostanze — gli interessi buoni e giusti degli altri, soprattutto — lo richiedono.

La penitenza consiste nel sopportare con buonumore le mille piccole contrarietà della giornata; nel non interrompere la tua occupazione anche se, in qualche momento, viene meno lo slancio con cui l'avevi incominciata.

Lo spirito di penitenza induce a non attaccarsi disordinatamente al monumentale abbozzo di progetti futuri, nel quale abbiamo già previsto quali saranno le nostre mosse e le nostre pennellate da maestro. Com'è contento il Signore quando sappiamo rinunciare ai nostri sgorbi e alle nostre macchie pseudomagistrali, e consentiamo a Lui di aggiungere i tratti e i colori che preferisce!
(San Josè Maria Escrivà, *Amici di Dio*, 138)

Canto

PREGHIAMO (assemblea/lettrice) **(l'assemblea recita la parte in grassetto)**

Signore, fa' digiunare il nostro cuore:
che sappia rinunciare
a tutto quello che l'allontana dal tuo amore, Signore,
e che si unisca a te più esclusivamente e più sinceramente.

Fa' digiunare il nostro orgoglio,
tutte le nostre pretese, le nostre rivendicazioni,
rendendoci più umili e infondendo in noi
come unica ambizione, quella di servirti.

Fa' digiunare le nostre passioni,
la nostra fame di piacere, la nostra sete di ricchezza,
il possesso avido e l'azione violenta;
che nostro solo desiderio sia di piacerti in tutto.

Fa' digiunare il nostro io,
troppo centrato su se stesso,
egoista indurito,
che vuol trarre solo il suo vantaggio:
che sappia dimenticare, nascondersi, donarsi.

Fa' digiunare la nostra lingua,
spesso troppo agitata,
troppo rapida nelle sue repliche,
severa nei giudizi, offensiva o sprezzante:
fa' che esprima solo stima e bontà.

Che il digiuno dell'anima,
con tutti i nostri sforzi per migliorarci,
possa salire verso di te
come offerta gradita,
meritarci una gioia più pura, più profonda. Amen.
(*Jean Galot*)

Canto finale